



Parlano un generale e un inviato di guerra Missione impossibile: il disastro Afghanistan

LE TESTIMONIANZE

Cosa è accaduto la scorsa estate in Afghanistan? A questa domanda ha cercato di fornire risposte il convegno organizzato alcuni giorni fa con due relatori, entrambi profondi conoscitori delle dinamiche di quel tormentato Paese: Giorgio Battisti, generale di corpo d'armata dell'Esercito Italiano e Fausto Biloslavo, giornalista inviato di guerra. Romano Bondavalli, presidente del circolo Guareschi, organizzatore dell'affollato evento alla sala delle Ca-

priate, ha dato una prima evidente risposta: «Il popolo afgano è stato abbandonato e tradito dagli Usa e dai loro alleati».

Al generale Battisti la ricostruzione storica del ritiro: «Già nel dicembre 2009 Obama aveva comunicato che nel 2014 gli americani se ne sarebbero andati. Poi Trump con l'accordo di Doha del 2020 concordò con i Talebani quattro condizioni per lasciare il Paese in una fase di transizione e autogoverno. Nessuna era stata ancora rispettata e Biden con una decisione incomprensibile dettata dai politici, e non dai militari, ha ritirato in modo disonorevole le truppe».

Più volte in Afghanistan

come comandante di contingenti italiani in missione, Battisti ha concluso con amarezza: «Mi chiedo a cosa sia servito il sacrificio dei nostri 53 militari caduti in combattimento e degli oltre 500 feriti e mutilati con una fine del genere: mai l'avrei pensata nei peggiori incubi notturni».

Fausto Biloslavo ha fornito una versione più sociologica del disastro Afghanistan: «La balzana idea degli Usa di esportare la democrazia in un Paese vincolato alle leggi tribali, tipica presunzione del mondo occidentale, ha peggiorato le cose. Abbiamo tenuto in piedi un sistema corrotto: tant'è che il presidente, quando sono arrivati i Talebani, è scappato

con la cassa dello Stato». Proiettati alcuni filmati censurati dai media in cui i soldati italiani rispondevano al fuoco in ingaggi con il nemico. «Nonostante qui si parlasse di missioni di pace in Afghanistan – ha ricordato Biloslavo – abbiamo veramente combattuto una guerra. Poi abbiamo fatto anche tante belle cose, tipo pozzi e scuole».

Impressionanti le immagini del saccheggio di camp Arena, la base italiana. Non si è salvata neppure la cappella, oltraggiata con le parole del Vangelo imbrattate di vernice nera. —

VINCENZO DALAI



Peso:16%